

minuto. L'acqua arriverebbe a Jajura per caduta naturale, e quindi non ci sarebbe bisogno alcuno né di pompe né di generatori, cose da eliminare nei progetti il più possibile. Tutti gli studi tecnici e tutti i rilevamenti sono già stati eseguiti e coordinati da esperti di Addis Abeba: non esistono grosse difficoltà per la realizzazione del progetto.

La popolazione di Jajura potrebbe usufruire di acqua potabile continua, come pure le migliaia di persone che settimanalmente confluiscano al mercato. Jajura è un luogo di passaggio tra Hosanna (capitale del distretto) e Ghimbiccio (capitale del comune di Timbaro), quindi molta gente si ferma per mangiare e bere: l'acqua potabile sarebbe di grande utilità.

Anche la scuola potrebbe usufruire del progetto, iniziando un piccolo campo sperimentale di agricoltura per l'insegnamento ai ragazzi. Abbiamo già detto che a Jajura c'è una clinica: il lavoro che qui viene svolto sarebbe facilitato dal fatto che molte malattie potrebbero essere eliminate insegnando alla gente l'uso dell'acqua potabile. La gente del mercato sarebbe incoraggiata a coltivare un piccolissimo orto intorno a casa, dove coltivare vegetali.

Per quanto riguarda le spese, il materiale (tubi, giunti e valvole) verrà pagato dal «Catholic Relief Service». Le spese ancora da coprire riguardano: la costruzione del serbatoio alla sorgente e di quello terminale, la costruzione di ponti di ferro per il passaggio dei tubi su fiumi e torrenti, la costruzione di tombini per la posa delle valvole di drenaggio. Questa spesa ammonta a L. 30.500.000.

Non possiamo chiedere alla gente un contributo in denaro: la situazione dell'anno passato ha lasciato molte ferite, e la popolazione ha bisogno di tutte le sue risorse per accelerare la normalizzazione ed evitare un'altra situazione del genere, che diventerebbe una tragedia. La gente contribuirà col proprio lavoro gratuito, scavando i canali per la posa dei tubi, portando i tubi sul luogo, interrandoli e richiudendo i canali. Questo, date le circostanze, è il massimo che possiamo chiedere.

Questo è il progetto che vorremmo realizzare: è certamente valido e utile, frutto di uno studio accurato tecnico e sociale della situazione. Chiediamo perciò la vostra collaborazione per realizzarlo.



Un momento della S. Messa di chiusura del Campo di Lavoro Missionario Imola 1986. Tutti i partecipanti al Campo sono invitati all'incontro di verifica e di scambio di esperienze, a Imola presso la sede del Campo, domenica 26 ottobre con inizio alle ore 9,30.

## ordine francescano secolare

### Strumenti di formazione

# Il Concilio e la Regola dell'OFS

L'art. 7 della Regola, che già abbiamo ricordato nel numero precedente, ci sollecita come singoli e come Fraternità a una quotidiana verifica del nostro cammino di conversione fatta costantemente sulla Parola, in obbedienza alla Chiesa, che «prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio» (LG 8).

Sempre in quel dinamico crescendo con cui tutta la Regola si esprime, al paragrafo 8 i francescani vengono esortati a fare «della preghiera e della contemplazione l'anima del proprio essere e del proprio operare». Il decreto sull'Apostolato dei laici afferma a tale proposito: «Solo alla luce della fede e nella meditazione della parola di Dio è possibile, sempre e ovunque, riconoscere Dio nel quale "noi viviamo, ci muoviamo e siamo", cercare in ogni avvenimento la sua volontà, vedere il Cristo in

ogni uomo, vicino o estraneo, giudicare rettamente del vero senso e valore che le cose temporali hanno in se stesse e in ordine al fine dell'uomo» (Apostolicam Actuositatem, 4). Sempre dallo stesso decreto ci viene offerto il modello di vita da seguire per poter realizzare tutto questo, nello spirito di quelle beatitudini che sono il filo conduttore di tutte le Ammonizioni di san Francesco e devono essere il tessuto vitale dell'esistenza di ogni cristiano.

Questo modello è la Vergine Maria di cui parla la Regola all'art. 10, esaltandone «l'incondizionata disponibilità e l'effusione di una fiduciosa e cosciente preghiera», privilegi questi che — come riconosce la LG al n. 67 — sempre hanno come fine Cristo, origine di ogni verità, santità, e devozione. È estremamente importante sottolineare questa visione della figura di Maria che accresce la



La prof.ssa Liliana Dionigi e fr. Aurelio Capodilista durante il Corso di formazione regionale svoltosi a Cesena dall'8 al 13 luglio.

sua singolare dignità di Madre di Dio, al fine di riconoscerle un giusto culto con pratiche di pietà che non siano dettate da semplice sentimentalismo, ma che si ispirino alle sue virtù e riconoscano in Lei — come la definisce il cardinal Martini — la donna della riconciliazione. Così, conoscendo meglio Maria che è stata la prima corredentrice dell'umanità, anche a noi diventerà possibile unirci all'obbedienza redentrice di Gesù, che depose la sua volontà in quella del Padre, e seguiremo Cristo povero e crocifisso, testimoniandolo anche fra le difficoltà e le persecuzioni. È questa l'universale chiamata dei laici alla santità di cui parla la LG ai par. 41-42, quando ci illumina affermando che «nei vari generi di vita e nei vari uffici una unica santità è coltivata da quanti sono mossi dallo Spirito di Dio e, obbedienti alla voce del Padre... seguono Cristo, povero, umile e carico della croce per meritare di essere partecipi della sua gloria».

Cristo diventa così per tutti, e particolarmente per il francescano, la vera proposta di Dio all'uomo, poiché seguire Cristo significa cercare, innanzitutto di ritrovare se stessi nel modo più autentico per riscoprire il senso della propria vocazione. Francesco seppe farlo totalmente, perché capì che Cristo indicandogli la sua strada, voleva dargli la possibilità di conoscersi fino in fondo per realizzarsi pienamente. Oggi tocca a noi capire che la risposta alle domande sul senso della vita, sull'amore, sulla sofferenza

renza e sulla morte, passa attraverso la sequela di Cristo, portata avanti nella coerenza e nella autenticità dell'impegno per l'edificazione di un mondo nuovo che, anche nella quotidianità delle piccole cose, sia ispirato alla logica del Vangelo.

Chiamati ad essere testimoni della grande speranza che è in noi e sostenuti dalla forza dello Spirito Santo, procediamo dunque il nostro cammino imparando a lasciare da parte quello che Francesco chiamava «il male della nostra volontà», e, sempre più fedeli allo spirito della povertà evangelica, sicuri che «passa la figura di questo mondo».

In questa certezza è nostro dovere cercare «nel distacco e nell'uso una giusta relazione ai beni terreni, semplificando le proprie materiali esigenze» (Regola, art. 11), sforzandoci anche di dirigere rettamente i nostri affetti, affinché «dall'uso delle cose di questo mondo e dall'attaccamento alle ricchezze non siamo impediti di tendere alla carità perfetta» (LG 42).

Questo deve essere il nostro cammino di penitenza secondo quanto ci suggerisce il Concilio, fedele allo spirito delle beatitudini che riassumono tutta la potenza dell'annuncio evangelico. Anche per noi infatti sono state dette le parole che Francesco rivolgeva ai frati nella sua Esortazione: «Beato il servo che rende tutti i suoi beni al Signore Iddio; perché chi terrà qualche cosa per sé, na-

sconde dentro di sé il denaro del Signore, e ciò che crede di avere gli sarà tolto» (Ammoniz. XIX).

Liliana Dionigi

## comunicazioni ofs

**Bologna 9 ottobre: incontro per dirigenti e assistenti**

L'annuale incontro si svolgerà per programmare la formazione e le attività dell'anno sociale 1986-'87. Si invitano i Ministri e i responsabili delle fraternità a fare il possibile per essere presenti.

**Costabissara (VI), 16-19 ottobre: Convegno interobbedienziale OFS**

Sono particolarmente invitati Ministri, Maestri di formazione e Assistenti dell'alta Italia, per trattare sulla presenza dei laici nella Chiesa.

**Castel S. Pietro: Rinnovo del Consiglio Regionale OFS**

Entro l'anno in corso si svolgeranno presso il Centro Regionale OFS di Castel S. Pietro Terme le elezioni per il rinnovo del Consiglio. Si esortano fin d'ora gli elettori, cioè i Ministri delle fraternità, a considerare l'importanza dell'avvenimento e a prepararsi con consapevolezza al loro compito.

## cronaca ofs

**Anche alla Parrocchietta (Roma) è nata la Gifra**

Anche a Roma è nata una comunità Gifra, formata da quattro ragazzi, rappresentanti il gruppo giovani e il gruppo Scout della Parrocchietta. Tutto è iniziato quando l'Assistente, fr. Giorgio Busni, e il Ministro dell'OFS, Quirino Berardi, hanno proposto a questi giovani di iniziare un cammino francescano. Noi abbiamo accettato, in quanto abbiamo avvertito l'esigenza di sentirci membra vive del grande corpo che è la Chiesa, riconoscendoci però in un volto, quello di san Francesco d'Assisi.

Questo cammino è stato portato avanti con molta fiducia, convinti che, solo identificandoci e confrontandoci continuamente con un volto ben definito, è possibile camminare e crescere sempre più verso Dio. Per molti mesi ci siamo incontrati una volta alla settimana, riflettendo e dialogando su brani del vangelo e delle fonti francescane.

L'8 giugno, alla Verna, nella cappella delle Stimate, abbiamo detto il nostro sì alla promessa Gifra. Questa giornata l'abbiamo